

L'ANALISI RECUPERATI DALLA CGIL 54 MILIONI DI EURO DI CREDITI DOVUTI AI LAVORATORI

Boom di vertenze, in 72 licenziati "a voce"

- MILANO -

LAVORATORI licenziati a voce, donne lasciate a casa durante la maternità, impieghi in nero e sfruttamento. Storie di diritti violati in una delle regioni più produttive d'Italia, la Lombardia, dove si concentra il 25% delle vertenze aperte in Italia. Nel 2018 (ultimo anno disponibile a pratiche chiuse) gli uffici vertenze legali e procedure concorsuali della **Cgil** hanno recuperato 54 milioni di euro di crediti dovuti ai lavoratori. Negli ultimi 6 anni, dal 2013 al 2018, la cifra è di 338 milioni di euro.

CREDITI che sarebbero rimasti nelle casse delle aziende, o dell'Inps, se lavoratrici e lavoratori non si fossero rivolti al sindacato. Nel 2017 sono state aperte oltre 27mila pratiche, un numero in costante crescita rispetto agli anni precedenti. Spicca il numero di consulenze (14.252, tra assistenza alle dimissioni, controlli e ricostruzioni di buste paga, tfr, semplici informazioni) recupero crediti (5.695 casi di stipendi non pagati, o non del tutto), violazioni

contrattuali (ben 2.757 nel 2018), procedure concorsuali (4.378 lavoratori coinvolti in crisi aziendali). Ma rilevanti - secondo il sindacato - sono anche i dati relativi all'attività svolta su temi non direttamente connessi ad aspetti di carattere patrimoniale ed economico: 1600 licenziamenti impugnati e 300 vertenze aperte per ottenere l'accertamento del rapporto di lavoro subordinato. L'anno scorso la **Cgil** ha gestito anche 72 casi di lavoratori licenziati a voce, senza neanche un "pezzo di carta" per sancire la fine del contratto.

SONO 13, inoltre, le donne lasciate a casa da un giorno all'altro durante la maternità, solo per quanto riguarda i casi gestiti dalla **Cgil** Lombardia. Dietro ogni caso ci sono storie di famiglie precipitate nel vortice delle difficoltà economiche, l'umiliazione di perdere il posto di lavoro e battaglie per ottenere il riconoscimento dei propri diritti in un mondo del lavoro segnato da una giungla di contratti e dal precariato spinto fino al limite estremo.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME
 Le donne sono le più colpite. Scarse tutele e diritti negati sul posto di lavoro